



The Saffron Hill Gazette

Newsletter di Uno Studio in Holmes

"La stampa, Watson, è un'istituzione di grande valore, se si sa come usarla." [SIXN, 590]



Numero 43 – Anno IX – Novembre 2020

[e-mail: newsletter@unostudioinholmes.org](mailto:newsletter@unostudioinholmes.org)

Indice

<i>Recensioni e segnalazioni</i>	<i>Sherlock Holmes nel mondo</i>	
Libri in Italia	2	Notizie 5
Libri in inglese	4	Associazioni 6
Fumetti	4	Giochi 6

Editor's Note

Care amiche, socie e lettrici, cari amici, soci e lettori, questa è l'ultima Saffron Hill Gazette del 2020, un anno che in un modo o nell'altro è stato difficile per tutti. È per questo che c'è tanta voglia di buone notizie e non c'è nessuno più felice di una giornalista nel poterne dare un paio. Sono limitate all'ambito della nostra associazione, è vero, ma visto quanto conta per tutti noi, sono certa che porteranno una giusta dose di felicità. La prima è che siamo sempre più numerosi, sia grazie a chi ci ha "ritrovati" e chi invece ci ha scoperti: visto che più si è, più ci si diverte, invito tutti coloro che non lo hanno ancora fatto a rimettersi in pari con le quote o a versare quella del 2021. Chi tra voi lettori non fosse ancora socio è caldamente invitato ad iscriversi: come sopra, più siamo meglio stiamo e non mi stancherò mai di ripetere quanto ci si diverte e quanto entrare in un gruppo così accogliente equivalga a ricevere uno di quei fantastici, caldi e lunghi abbracci che troppo ci mancano.

Dopo tanto lavoro – e questa è la seconda buona notizia del paio – siamo finalmente vicini a dare alla nostra associazione un nuovo statuto che ci permetterà di ampliare il nostro raggio d'azione o di avere più sostegno per quanto già facciamo. Un cambiamento in cui vorremmo coinvolgere tutti voi, quindi – se potete e lo desiderate – aggiornate il vostro status di socia o socio (o diventatelo): non esitate a rivolgervi al nostro segretario, che potete contattare a questo indirizzo: segreteria@unostudioinholmes.org.

Sotto l'albero – o comunque durante queste festività – troverete (se siete soci) uno Strand Magazine davvero speciale: la lunga attesa sarà, come e più di quanto accaduto in passato, ripagata da quanto arriva. Non mi resta quindi che augurare a tutti voi buona lettura – di questo nuovo numero della newsletter, a cui vi invito a contribuire, e dello Strand in arrivo. Ma soprattutto, vi auguro di trascorrere delle feste il più possibile serene e che il nuovo anno possa portare non solo tutto quanto ci è mancato quest'anno, ma anche di più. Prima fra tutte, la gioia di ritrovarsi. Auguri.

- Brigitte Latella - Presidente

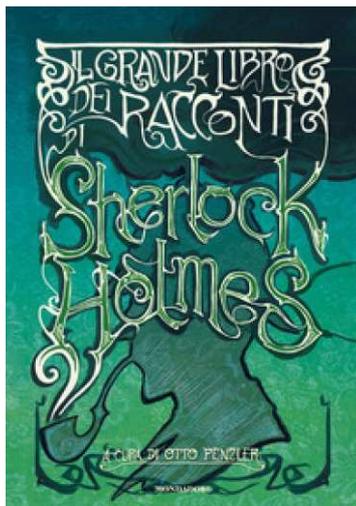
Cari amici, soci e lettori, mi resta poco da dire, dopo le parole eloquenti della nostra Presidente. Mi unisco agli auguri e agli auspici che questo anno 2020 (il primo, dopo tanti anni, senza nemmeno un raduno "ufficiale" di Uno Studio in Holmes, se non in forma virtuale) possa lasciare il posto a un 2021 più sereno e dove potremo finalmente rivederci di persona e sederci intorno al caminetto di Baker Street, con un whisky e soda o un buon tè caldo, a discutere del nostro argomento preferito.

Due parole sui contenuti di questo numero: abbiamo la consueta rubrica di recensioni sulle uscite italiane, con una particolare attenzione all'antologia di apocrifi curata da Otto Penzler, di recente traduzione e pubblicazione in Italia, e all'uscita in ebook del lavoro della nostra Vera Mazzotta sulla violinista Wilma Neruda; recensiamo anche il recente fumetto della Bonelli sul caso della *Matilda Briggs* e abbiamo le consuete rubriche delle notizie e sulle associazioni. Infine, pubblichiamo la soluzione del cruciverba proposto nel numero scorso, preannunciandovi che ne avremo altri in futuro. Buona lettura!

- Michele Lopez - Editor



Recensioni: Italia



Il grande libro dei racconti di Sherlock Holmes. A cura di Otto Penzler, traduzione di Enrico Verrengia – Milano, Mondadori, collana Oscar Draghi 2020. pp. 982, € 28,00. ISBN 9788804723158.

Questo volume pubblicato da Mondadori nella collana “I Draghi” è la traduzione dell’antologia *The Big Book of Sherlock Holmes Stories*, curata dal famoso e sperto, critico letterario ed editore Otto Penzler, presentata negli U.S.A. nel gennaio 2016 e di cui avevamo dato notizia nel n. 23 della nostra newsletter.

Si tratta, come avevamo già spiegato in quell’occasione, di una raccolta che riunisce apocrifi holmesiani di tutte le epoche, a partire dalle primissime parodie degli anni novanta del XIX secolo fino alle più recenti ad opera degli scrittori più moderni. Gli autori vanno quindi da classici del passato quali P. G. Wodehouse, O. Henry e James Barrie fino ad Anne Perry, Stephen King, Neil Gaiman, Lyndsay Faye, Les Klinger e Laurie R. King, passando per le opere di appassionati holmesiani quali Vincent Starrett. S.C. Roberts, Frederic Dorr Steele o David Stuart Davies.

Come già per la storica e famosissima antologia del 1944 curata da Ellery Queen, *The Misadventures of Sherlock Holmes* (da cui sono ripresi diversi racconti, molti dei quali mai tradotti prima in italiano) il curatore ha diviso le storie per categorie, per permettere al lettore di orientarsi nell’abbondanza di pagine.

Si apre così con due “apocrifi d’autore” come *La fiera per il campo* e *Come Watson imparò il trucco*, a firma dell’Agente Letterario Arthur Conan Doyle. Segue una sezione dedicata agli apocrifi più noti, tra cui *L’unico Amleto* di Starrett e *Il caso del dottore* di Stephen King. Si passa poi a storie ad opera di autori celebri, tra i quali Kingsley Amis, James Barrie, Anthony Burgess e P. G. Wodehouse. Altre sezioni (in ordine sparso) raccolgono storie sovranaturali o fantascientifiche, umoristiche, apocrifi vittoriani “classici”, apocrifi ad opera di holmesiani, ed altre categorie ancora.

Dal punto di vista letterario, il libro è imperdibile. Ovviamente non tutte le storie sono dello stesso livello qualitativo ed è significativo che a volte siano proprio i nomi più blasonati a firmare i lavori meno riusciti (come per esempio Anthony Berkeley, qui sotto lo pseudonimo di “A. B. Cox”). Tuttavia, oltre al fatto che ci sono racconti di eccellente fattura, la possibilità di leggere storie mai tradotte e in alcuni casi difficilmente rintracciabili anche nell’originale inglese rappresenta per il lettore italiano un’opportunità quasi unica di avere una vasta panoramica sull’universo degli apocrifi.

Le traduzioni sono discrete. Confesso di non aver ancora letto tutti i racconti, ma nel complesso il lavoro svolto è stato buono. La scelta del traduttore di usare il “lei” tra Holmes e Watson potrà piacere o non piacere, ma è coerente nel corso di tutto il libro, senza quei miscugli che troppe volte hanno rovinato altre raccolte.

La qualità del volume, fisicamente, è buona: la copertina si avvale di un progetto grafico originale e che personalmente trovo molto gradevole; la consistenza è robusta e ben rifinita. La carta è forse un po’ sottile, ma per un volume di questa mole sarebbe stato difficile fare di più senza aumentare il peso (e probabilmente i costi) oltre il sostenibile.

(Michele Lopez)



Wilma Neruda. La violinista che conobbe Sherlock Holmes, di Vera Mazzotta – Milano, Delos Digital, 2020. Collana Sherlockiana Saggi, n. 8. E-book, € 6,99.

Quando, nel 2017, Vera Mazzotta si presentò sul palcoscenico sherlockiano, spinta dal caso e dalla curiosità, fu - come scrissi allora - una scoperta sorprendente. Ma questo solo perché ancora la conoscevamo troppo poco. Oggi ne possiamo parlare, senza timore di essere smentiti, come una delle maggiori autorità mondiali nel campo che lei stessa ha scelto di approfondire, quello dei rapporti tra Sherlock Holmes e la musica.

Già quella che si può definire la prima stesura del lavoro proposto in questa edizione era straordinaria, almeno per noi, in relazione all'ampiezza e alla profondità dei temi trattati, ma oggi a queste caratteristiche si sono aggiunte una migliore competenza specifica in ambito "canonico" e una maggiore completezza di informazioni, ottenute attraverso un lavoro paziente e continuo di raccolta di dati, di confronto tra di essi, di ricerca di ulteriori fonti e di intuizioni originali nella scelta delle piste da seguire.

A queste si è affiancata una revisione della forma del discorso che, già originale e vario nella versione precedente, ha cercato di avvicinarsi ulteriormente alla sensibilità del lettore senza perdere nulla della precisione e del rigore metodologico. Oggi come allora è proprio il metodo il pregio maggiore del lavoro dell'Autrice, perché la stessa sa unire come pochi il gusto del divertimento insito nel Grande Gioco con la serietà e la precisione dell'accademico. Per questo io penso che Vera Mazzotta rappresenti, nel mondo holmesiano, un esempio da seguire per contrastare la sciattezza e la presunzione dei troppi che oggi si permettono di scrivere o di pubblicare, su riviste titolate, lavori senza alcun fondamento, nati solo da un'ideuzza partorita in una serata tra amici, tra i fumi di abbondanti libagioni alcoliche, per i quali non si peritano nemmeno di dare un'occhiata all'eventuale sterminata bibliografia sull'argomento.

Per ognuna delle dimensioni esplorate nella primitiva versione, cioè la storia della musica in età vittoriana, la rilevanza della figura di Wilma Norman Neruda, il rapporto tra ACD e la musica, l'investigazione per identificare il "Tra-lala-lira-lira-lay", nel lavoro presente sono state aggiunte e modificate molte informazioni, tra le quali vorrei citare, a mo' di esempio, l'individuazione, con una percentuale altissima di probabilità, dello Stradivari appartenuto a Sherlock Holmes. Un dato inserito, a un certo punto, con assoluta nonchalance, benché frutto di un'altra indagine meticolosa fino all'inverosimile.

Nessuno come Michele Lopez va a nozze con la precisione e la puntigliosità metodologica, di conseguenza nessuno come lui poteva affiancarsi al lavoro di Vera con un'appendice sulla datazione e la cronologia di STUD che, aggiornata ovviamente anch'essa, può essere tranquillamente definita imprescindibile per chiunque voglia avvicinarsi con la dovuta serietà al tema.

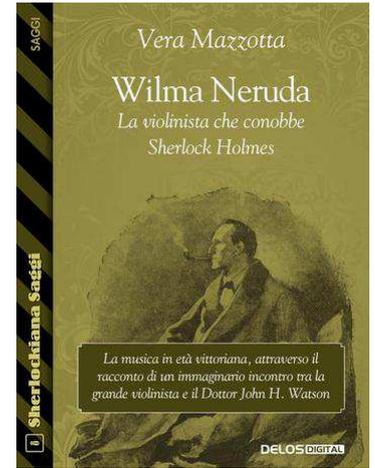
Un sincero grazie va all'Autrice, al suo co-autore e all'editore che, con la loro complicità, ci sostengono nell'attribuire valore, arricchendone la prospettiva culturale, al nostro "inutile" divertimento.

(Stefano Guerra)

Segnalazioni in breve

Per la collana *Sherlock* della Mondadori in novembre è uscito il numero 75 *Sherlock Holmes. La signora Hudson e il colpo fatale*, di Barry S. Brown, mentre per dicembre avremo il già noto in Italia *Il mandala di Sherlock Holmes*, di Jamyang Norbu.

Per Delmiglio Editore esce *Uno studio indaco*, una raccolta di racconti holmesiani ad opera di autori italiani, fra i quali il nostro Ambrose Scott. Recensione sul prossimo numero.



Recensioni: in inglese

Segnalazioni in breve

Nicholas Meyer a quanto pare ci ha preso gusto e dopo essere tornato a scrivere apocrifi nel 2019, con *The Adventure of the Peculiar Protocols*, ha pronta una quinta avventura con Sherlock Holmes. Il titolo del romanzo è *The Return of the Pharaoh*, e la data di pubblicazione prevista è per fine 2021.



Fumetti



Il caso della Matilda Briggs, di *Andrea Artusi e Ivo Lombardo (testi), Andrea Artusi (disegni)*. Collana Martin Mystère n. 370, Bonelli Editore, € 6,50, pp. 158.

Non è ben chiaro come mai quel geniaccio dai tratti rassicuranti di Arthur Conan Doyle abbia lasciato così tanti casi aperti fra le pagine delle storie di Sherlock Holmes. Chi ha letto almeno qualcuno dei 56 racconti che compongono una parte del Canone doyleiano, sa che Watson e Sherlock citano alcuni “titoli” di avventure risolte ma mai divulgate al pubblico. Il “Caso della Matilda Briggs”, meglio conosciuto come “Il caso del ratto gigante di Sumatra” è uno di questi, anzi probabilmente quello che ha suscitato maggiore curiosità fra i lettori e gli scrittori di apocrifi.

Bonelli Editore ha dato spazio agli sceneggiatori e disegnatori Ivo Lombardo e Andrea Artusi per portare uno dei loro più noti indagatori, il professor Martin Mystère, sulle tracce del topozzo gigante o meglio sulle tracce di questa fantomatica nave, la Matilda Briggs, che era rimasta lì, fra il lusco e il brusco, appesa senza storia nel caso de “Il vampiro del Sussex” di Arthur Conan Doyle, apparso per la prima volta nel 1924 e poi inserito della raccolta del 1927 “Il taccuino di Sherlock Holmes”. Watson cita in quell’avventura il caso Briggs, definendolo come qualcosa “per il quale il mondo non era ancora pronto”. Pensa te.

Quello con protagonista Mystère, la moglie Diana e il fido compagno di avventure (e uomo di Neanderthal vero) Java, è un fumetto che parte dal ritrovamento di una cassetta di sicurezza piombata di proprietà di John Watson, all’interno della quale si trovano documenti segreti inerenti a casi mai rivelati trattati da Sherlock Holmes. Sì, questa storia è completamente inserita in quello che viene definito dagli Holmesiani/Sherlockiani di tutto il mondo come “The big game”, ossia la convinzione (giocosa ma portata avanti con grande serietà) che Sherlock e John siano davvero esistiti e che Doyle fosse semplicemente l’agente letterario di Watson.

Data questa premessa il fumetto parte subito con alcune tavole in flashback pienamente vittoriane che ci mostrano i due coinquilini del 221B di Baker Street alle prese con questa preziosa cassetta ricca di documentazioni segrete. I personaggi portati sulla carta ad interpretare i due, sono gli attori Basil Rathbone (Holmes) e Nigel Bruce (Watson) della mitologica e bellissima serie di film che fra la fine degli anni ‘30 e i primi dei ‘40, diede vita ad alcune avventure spurie del detective londinese. Le fattezze del fratello di Holmes, Mycroft (che fa una capatina in alcune tavole del fumetto) sono state invece ispirate da un’altra serie di film per la tv, quella con protagonista il mio unico e indiscusso amore (nonché unico Holmes cinematografico davvero perfetto, a mio avviso) l’attore Jeremy Brett (scomparso purtroppo nel 1995).

Mystère verrà chiamato a Londra da un suo collega e professore che parteciperà ad un’asta pubblica per aggiudicarsi quella magnifica cassetta segreta, ritrovata intatta dopo un bombardamento durante la Seconda Guerra Mondiale. Ma il

professore non è certo l'unico a voler mettere le mani su quelle storie e su quei codici che nascondono un segreto incredibile e per il quale il mondo non è ancora pronto (nemmeno questa volta).

Nel fumetto c'è molta azione, i dialoghi sono credibili, anche se a volte sono un pochino didascalici, forse per evitare che chi non ha idea di chi siano Holmes, Watson e compagnia cantante, si perda completamente. I disegni sono molto belli e le tavole in stile vittoriano sono davvero perfette (ho sentito umidità nelle ossa e il calore fioco delle candele fino a qui...).

La storia è avvincente e il mistero indagato e scoperto dal professor Mystère è davvero terribile e molto contemporaneo.

La storia è a sé stante e si conclude pienamente con l'ultima pagina dell'albo ma, per fortuna, con uno spiraglio aperto che prelude, speriamo, ad altre puntate "apocrife" come queste.

(Federica Giordani)

Per gentile concessione dell'autrice dal blog www.lastanzadisherlock.it.

Notizie

Ancora brutte notizie in questo 2020 già macchiato da così tante calamità. L'inizio di novembre è stato funestato dalla scomparsa del grandissimo attore **Gigi Proietti**. Superfluo qui elencare i suoi innumerevoli contributi al teatro, al cinema e alla televisione italiana. Ci limitiamo a ricordare il suo collegamento con l'universo holmesiano, legato al suo doppiaggio dell'attore **Robert Stephens** nel film di **Billy Wilder** del 1970 *Vita privata di Sherlock Holmes*. Ebbene sì, tra i tantissimi ruoli della sua carriera, Gigi Proietti era stato anche la voce di Sherlock Holmes. Un contributo forse piccolo, ma importante, alla nostra passione comune.



Un altro attore scomparso lo stesso 2 novembre è **John Sessions**. In una lunga carriera cinematografica e televisiva aveva più volte ricoperto ruoli legati al mondo holmesiano. Era stato Mycroft Holmes nel film *Mr. Holmes* del 2015 accanto a Ian McKellen e i più giovani lo ricorderanno nei panni di Kenny Prince nell'episodio *The Great Game* della prima stagione della serie BBC *Sherlock* nel 2010. Sessions aveva anche recitato nei panni di Sir Arthur Conan Doyle nello sceneggiato *Mr. Selfridge* nel 2013 e in quelli di Sir Joseph Bell nel film per la TV *Reichenbach Falls* nel 2007.



Il grande illustratore **Frederic Dorr Steele**, scomparso nel 1944, è sepolto nell'Albany Rural Cemetery della cittadina di Menands, nello stato di New York. Fino a poco tempo fa, la sua tomba nel lotto di famiglia era completamente anonima. Grazie all'iniziativa di un gruppo di holmesiani, capitanati da Burt Wolder e con il contributo di Harrison e Linda Hunt e di Andrew Malec, è stata finalmente eretta una lapide che offre il giusto tributo al talento del famoso disegnatore. Sul marmo nero è riprodotta una silhouette di Holmes disegnata da Steele e accanto, sotto le date di nascita e morte, la scritta "Artist, Illustrator, Sherlockian".



Un importante riconoscimento per un'interpretazione holmesiana: l'attore **Martin Thompson** è stato candidato al premio di "Performer of the Decade" ai Broadway World Regional Awards per la città di Los Angeles (si tratta di un riconoscimento per le migliori performance teatrali in specifiche aree degli Stati Uniti). Thompson è candidato come miglior attore per il suo ruolo di Sherlock





Holmes nella commedia "Sherlock Holmes and the Case of the Jersey Lily" di Katie Forgette, rappresentata nel 2017 al Theatre40 di Beverly Hills.



L'ex presidente francese **Valéry Giscard d'Estaing** è morto il 2 dicembre, all'età di 94 anni. La sua appartenenza al mondo holmesiano è basata su almeno due riferimenti presenti nella sua autobiografia; d'Estaing scrisse che la sera della sua sconfitta alle elezioni nel 1981 leggeva storie del Canone per rilassarsi tra l'arrivo di un risultato parziale e l'altro, e che spesso si immergeva nelle avventure di Sherlock Holmes la notte, prima di addormentarsi, sognando "di essere a Baker Street nel 1880 [sic], con una donna velata che bussa alla porta e il Tamigi che scorre in lontananza". Non possiamo ovviamente che approvare i suoi gusti.



Associazioni

Come ormai saprete, la seconda ondata del virus ci ha costretti a cambiare i nostri programmi per le attività di Uno Studio in Holmes. Il meeting che si sarebbe dovuto tenere a Trieste a fine ottobre è stato, provvisoriamente, riprogrammato per la tarda primavera, nella speranza che le condizioni del mondo e del nostro paese siano, per allora, migliorate. Nel frattempo le attività di molte associazioni holmesiane in tutto il mondo proseguono in forma virtuale. A questo riguardo invito chi non avesse potuto partecipare al nostro meeting online a rivedere i video disponibili sul canale YouTube della Sherlock Magazine, che ci ha ospitati (<https://www.youtube.com/channel/UCx4tzTyq-e7xZ4Ob6fk3iug>).



Giochi

Pubblichiamo in questo numero la soluzione del cruciverba a tema holmesiano creato da Stefano Guerra e Vera Mazzotta, che è stato anche proposto durante il nostro meeting virtuale del 17 e 18 ottobre scorsi. Nel prossimo numero ne proporremo un altro, e contiamo di far diventare, possibilmente, questa rubrica un appuntamento fisso.

